

→ **Bersani** «Non si è mai vista un'elezione per acclamazione. Per me è stato più faticoso»

→ **Renzi apprezza** la novità generazionale: «Ma mi auguro che porti il Pdl alla sconfitta»

«Ma Alfano è il segretario del partito o del presidente?»

«Beato lui, io ho faticato di più», ironizza Bersani. Mentre il sindaco di Firenze Matteo Renzi fa arrivare al suo quasi coetaneo un «augurio» che sa di asse generazionale. Ferranti: «Si dimetta da ministro»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Da segretario eletto con le primarie a segretario acclamato: «Non ho ancora capito se Alfano è segretario del partito o del presidente del partito...», ironizza Pier Luigi Bersani, a smascherare una elezione che implicitamente bolla come farsa: «Fantastico, io ho fatto molta più fatica, beato lui», chiosa, interrogato dai giornalisti, senza neppure preoccuparsi, lì per lì, di aggiungere gli auguri. Una «scortesie» che fa inalberare colonnelli e caporali del Pdl, che fanno a gara a richiamare il segretario del Pd al «galateo politico» (Osvaldo Napoli), al «buon gusto» (Fabrizio Cicchitto), alla prudenza: «non sottovaluti quanto sta facendo il Pdl oggi», motteggia Matteoli; «pensi al rischio di essere il reggicoda di Vendola», ruggisce La Russa.

E, proprio mentre si alza l'onda dell'oziosa polemica, ecco che il sindaco di Firenze Matteo Renzi si fa trovare pronto per raccogliere l'assist. Bersani sbeffeggia il nuovo segretario del Pdl? E il rottamatore Renzi invece gli fa giungere il suo «augurio di buon lavoro». «In un paese civile si fa sempre in bocca al lupo agli avversari», spiega. E poi: «Alfano è un amico», fa sapere, con un pizzico di vanto generazionale. Come a dire, tra nati negli



Foto Lapresse

Angelino Alfano e Silvio Berlusconi Il neo segretario ha passato due ore nello studio del premier subito dopo l'acclamazione

anni '70 ci si intende. «Noi siamo da un'altra parte politica, ci confronteremo, combatteremo lealmente nelle elezioni che verranno, però io giurico un dato molto positivo che il Pdl per la prima volta esca dall'immagine dell'uomo solo al comando

Dimissioni

Ferranti: «L'Italia non merita un ministro a mezzo servizio»

e scelga un ragazzo giovane, per tentare la risalita», osserva il sindaco di Firenze. E chi vuole intendere, intenda. Lui certo la novità» maturata, per acclamazione o meno, in

campo avversario, non se la lascia sfuggire. Anche se ovviamente l'augurio - spiega - è che la risalita fallisca e che «Alfano porti il Pdl a perdere le prossime elezioni».

Più tardi, comunque, almeno formalmente, arriveranno anche gli auguri di Bersani. «Glieli faccio, ma non conosco al mondo un partito che elegge il segretario con un applauso», insiste il segretario del Pdl: «Hanno la responsabilità del Paese, non possono imbastire una sceneggiata al giorno». Perché, auguri o no, la valutazione che i vertici del Pd danno della elezione di Alfano è molto dura. «Abbiamo assistito all'ennesimo teatrino del Pdl», attacca la presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro: «Il tutto condito

dal solito ottimismo di governo, dalle solite accuse alla magistratura e dai soliti annunci anche sulla riforma della giustizia e sulle intercettazioni... proprio mentre l'Istat rendeva noti dati sulla disoccupazione dei giovani e delle donne che fanno paura». Mentre la capogruppo in commissione Giustizia Donatella Ferranti rispedisce al mittente gli attacchi alle «opposizioni prive di valori». «Pensi piuttosto a dimettersi da ministro: il paese non merita un guardasigilli a mezzoservizio neanche per un giorno. Anche perché le sue disattenzioni stanno facendo male all'intero sistema giustizia, come dimostra il contenuto della manovra economica». ♦

Maurizio Migliavacca

«Una bellissima cerimonia di tipo medioevale, dove il feudatario ha ricevuto l'investitura dal sovrano»



Francesco Boccia

«Riforma della giustizia e intercettazioni: priorità di Alfano nel triste segno della continuità»



Dario Ginefra

«L'elezione per acclamazione dice quanto Berlusconi abbia voluto svuotarne il ruolo»

